



*Mitt. Associazione Culturale Papillon-Rebibbia onlus.
Sede legale, Piazza S.M. Consolatrice 13, - 00159 Roma
Sede di lavoro e "Biblioteca del Casale Ponte di Nona, Giulio Salierno",
via Raoul Chiodelli 103 -00132 Roma.
Tel. 0622440680 –Cell. –3280213759 - 3343640722*



COMUNICATO STAMPA

Mercoledì 10 novembre 2010, i carabinieri del Palazzo di Giustizia di Piazzale Clodio, hanno avvisato il sottoscritto, Vittorio Antonini, detenuto all'ergastolo dall'aprile del 1985, attualmente in regime di semilibertà e coordinatore dell'Associazione Culturale Papillon-Rebibbia, dell'esistenza di una denuncia contro di lui presentata da Angiolo e Umberto Marroni (rispettivamente, Garante dei Detenuti della Regione Lazio e Capogruppo del PD al Comune di Roma) i quali si sono sentiti diffamati dalla nostra lettera aperta del 2 agosto 2010, indirizzata al Sindaco e ai Consiglieri di Roma Capitale e ai Presidenti e Consiglieri della Provincia di Roma e della Regione Lazio, nella quale rilevavamo e criticavamo pubblicamente alcune loro "marachelle istituzionali".

Dopo l'iniziale sgomento, dal mondo dell'associazionismo e dalle forze politiche più responsabilmente impegnate nella difesa dei diritti e della dignità dei cittadini detenuti, pur non entrando esse nel merito della controversia, hanno iniziato a levarsi censure e critiche contro la scelta dei Marroni di affidare le loro ragioni ad una denuncia penale, creando così il paradosso di un Garante dei Detenuti che denuncia un detenuto ergastolano in carcere da oltre 25 anni; uno dei pochi ancora impegnato quotidianamente nel creare un ponte tra la drammatica realtà del carcere e la società esterna, ed in particolare verso i cittadini che popolano le vecchie e nuove periferie di Roma.

Ebbene, proprio mentre queste critiche stavano assumendo la forma di comunicati ufficiali, interviste e persino mozioni trasversali che avrebbero chiesto di ridiscutere le modalità con le quali al termine della scorsa legislatura fu riconfermato il mandato di Garante Regionale ad Angiolo Marroni, sono arrivate per l'ennesima volta le minacce delle brigate rosse, le quali, pur essendo state completamente distrutte già molti anni fa, sono miracolosamente risorte e per dimostrarlo non trovano niente di meglio da fare che intimare ad Angiolo Marroni di dimettersi da Garante dei Detenuti. Ed è di tutta evidenza che così facendo, queste terribili nuove brigate rosse hanno creato il clima ideale per produrre decine di legittimi attestati di solidarietà ad Angiolo Marroni e, soprattutto, per fare in modo che chiunque oggi chieda di ridiscutere la sua anomala riconferma a Garante (o i suoi strampalati accordi con Comune e Provincia) sia additato come un violento e/o un fomentatore di rivolte, o addirittura come un complice di queste terribili nuove brigate rosse in versione casereccia e davvero alquanto improbabili.

E' proprio il caso di dire che se non ci fossero aspetti drammatici - che attengono alle condizioni di vita, ai Diritti e alla Dignità dei cittadini detenuti - la situazione che si è creata sarebbe semplicemente ridicola.

Roma li, 16/11/2010

*VITTORIO ANTONINI
Coordinatore dell'associazione culturale
Papillon-Rebibbia*